L'ORA DI ADORAZIONE

di **Silvia Paradiso**

Vieni, Spirito Santo, sul Sinodo

G: Siamo qui oggi per pregare secondo le intenzioni del Santo Padre per la Chiesa impegnata nel cammino sinodale, perché adotti l'ascolto e il dialogo come stile di vita a ogni livello, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo verso le periferie del mondo. Iniziamo invocando insieme lo Spirito, dono del Risorto.

Canto d'inizio: Vieni, Santo Spirito di Dio (D. Scarpa)

Vieni, Santo Spirito di Dio,
come vento soffia sulla Chiesa!
Vieni come fuoco, ardi in noi e
con te saremo veri testimoni di Gesù.

Sei vento: spazza il cielo
dalle nubi del timore;
sei fuoco: sciogli il gelo e accendi
il nostro ardore. Spirito creatore,
scendi su di noi.

Tu, fonte di unità, rinnova la tua Chiesa, illumina le menti, dai pace al nostro mondo. O Consolatore, scendi su di noi!

Dal Vangelo secondo Marco (10, 17-21)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!".

G: Noi tutti siamo membra vive della Chiesa, impegnati nel cammino sinodale. Riflettiamo e interroghiamoci con l'aiuto delle parole del Santo Padre Francesco (*Omelia*, 10 ottobre 2021).

INCONTRARE

Come viviamo l'arte dell'incontro?

Un uomo va incontro a Gesù, si inginocchia davanti a Lui, ponendogli una domanda decisiva: «Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?» (v. 17). Una domanda così importante esige attenzione, tempo, disponibilità a incontrare l'altro e a lasciarsi interpellare dalla sua inquietudine. Il Signore, infatti, non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all'incontro. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risollevano e guariscono. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla.

Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a *diventare esperti nell'arte dell'incontro*. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi.

(silenzio di riflessione)

Rit. cantato: *Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.*

ASCOLTARE

Siamo capaci di un ascolto autentico?

Un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Gesù si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Semplicemente lo ascolta. Tutto il tempo che sia necessario, lo ascolta, senza fretta. E – la cosa più importante – non ha paura, Gesù, di *ascoltarlo con il cuore* e non solo con le orecchie. Infatti, la sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà. Cristo gli ricorda i comandamenti, e lui inizia a parlare della sua infanzia, a condividere il suo percorso religioso, il modo in cui si è sforzato di cercare Dio. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale. *(silenzio di riflessione)*

Rit. cantato: *Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la vivono ogni giorno!*

(Preghiera di Papa Francesco, Giornata Comunicazioni Sociali 2018)

Signore, fa' di noi strumenti
della tua pace.
Facci riconoscere il male
che si insinua in una comunicazione
che non crea comunione.
Rendici capaci di togliere il veleno
dai nostri giudizi.
Aiutaci a parlare degli altri come
di fratelli e sorelle. *Rit.*

Tu sei fedele e degno di fiducia;
fa' che le nostre parole siano semi
di bene per il mondo:
dove c'è rumore,
fa' che pratichiamo l'ascolto;
dove c'è confusione,
fa' che ispiriamo armonia;
dove c'è ambiguità,
fa' che portiamo chiarezza;
dove c'è esclusione,
fa' che portiamo condivisione. *Rit.*

Dove c'è sensazionalismo,
fa' che usiamo sobrietà;
dove c'è superficialità,
fa' che poniamo interrogativi veri;
dove c'è pregiudizio,
fa' che suscitiamo fiducia;
dove c'è aggressività,
fa' che portiamo rispetto;
dove c'è falsità,
fa' che portiamo verità. Amen. *Rit.*

DISCERNERE

Viviamo il discernimento come frutto della preghiera?

L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine

non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Vangelo ce lo mostra. Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono e religioso e pratica i comandamenti, ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti.

Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui Egli stesso, fissandolo, lo ama (cfr v. 21), e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato. Per poi scoprire che il suo bene non è aggiungere altri atti religiosi, ma, al contrario, svuotarsi di sé: vendere ciò che occupa il suo cuore per fare spazio a Dio.

È una preziosa indicazione anche per noi. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. E la seconda Lettura proprio oggi ci dice che la Parola di Dio «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (*Eb* 4,12). La Parola ci apre al discernimento e lo illumina.

G: Facendo eco alla preghiera del Santo Padre**,** chiediamo il dono del discernimento per ciascuno di noi e per tutta la Chiesa:

Rit cantato: *Donaci Signore un cuore nuovo, poni in noi Signor uno spirito nuovo.*

L: Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.

L2: Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.

L3: Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen.

Canto finale: Gloria a te Cristo Gesù

Gloria a te, Cristo Gesù, oggi e sempre tu regnerai. Gloria a te, presto verrai, sei speranza solo tu.

Sia lode a te! Tutta la Chiesa celebra
il Padre con la tua voce e nello Spirito
canta di gioia.

Solo in te pace e unità! Amen!
Alleluia!

Sia lode a te! La benedetta
Vergine Madre prega per noi:
tu l'esaudisci, tu la coroni.

Solo in te pace e unità! Amen!
Alleluia!